

IL CASO

Il Pd sfida Palazzo Chigi
"Bisogna rivedere
l'adeguamento dell'età
per andare in pensione"

AMATO E CONTE A PAGINA 6

I nodi dell'economia

Pensioni, il Pd contro il governo

"L'adeguamento dell'età va rivisto"

Renzi a Padoan: si decida tra 6 mesi, non costa nulla. E la Consulta salva il bonus Poletti

ROSARIA AMATO

ROMA. Il bonus Poletti sulla perequazione delle pensioni è legittimo. La Corte Costituzionale salva il sistema di restituzione parziale degli adeguamenti degli assegni messo a punto dal ministro del Lavoro, perché realizza «un bilanciamento non irragionevole tra i diritti dei pensionati e le esigenze della finanza pubblica». E, sull'onda del sollievo (se la Consulta avesse dichiarato illegittimo il provvedimento, l'impatto sul bilancio pubblico sarebbe stato di 30 miliardi), il Pd trova la quadra sulle pensioni. Il "ripensamento" dell'adeguamento automatico dell'età pensionabile alla speranza di vita, che fino a poche ore fa era la battaglia solitaria del presidente della commissione Lavoro del-

la Camera Cesare Damiano, con alleati piuttosto trasversali, a cominciare dal suo omologo al Senato Maurizio Sacconi, diventa terreno comune per tutto il Pd. E c'è chi, come il ministro della Giustizia Andrea Orlando, si augura che «questa ed altre modifiche consentano di riaprire l'interlocuzione con le forze che stanno alla nostra sinistra». «Non tutti i lavori sono uguali», dichiara a sorpresa il ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina, vicesegretario Dem - E non tutti i lavoratori hanno la stessa aspettativa di vita per le mansioni che fanno. Le norme volute dal governo Berlusconi e poi modificate dal governo Monti sull'aumento automatico dell'età pensionabile vanno riviste. Per questo serve un rinvio dell'entrata in vigore del meccanismo». Proprio la tesi di Damia-

no, che apprezza: «Su questo obiettivo condurremo una battaglia comune». Il sigillo ufficiale arriva dal segretario del Pd Matteo Renzi: «Il Pd, ma anche i sindacati e alcune forze di opposizione, hanno chiesto di non decidere il 31 dicembre ma prendersi sei mesi in più. È solo buonsenso, sono d'accordo quasi tutti e non costa un centesimo: Padoan non deve tirar fuori un centesimo». Sulla necessità di una maggiore riflessione sull'innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni nel 2019 (attualmente è a 66,7 mesi, ma l'Istat ha rilevato un aumento di 5 mesi della speranza di vita a 65 anni) non ha nulla da obiettare neanche il ministro del Lavoro Giuliano Poletti: «C'è una legge e la legge si applica. La legge andrà in applicazione all'inizio del 2019 e c'è oltre un anno di tempo. Se si vuole discutere e

confrontarsi sul merito di questo tema, il tempo c'è».

Dai dati Inps emergono sperequazioni molto ampie: un giovane assunto con il Jobs Act con i futuri adeguamenti potrebbe andare in pensione anche a 71 anni, mentre suo padre magari ci è andato a 57. Ci sono al momento 340 mila pensioni vigenti da più di 35 anni. Una via d'uscita potrebbe essere l'estensione dell'Ape sociale: «Ci stiamo già lavorando con il decreto fiscale», dice la capogruppo del Pd nella commissione Lavoro del Senato Annamaria Parente. Mentre l'Inps annuncia intanto che applicherà alle richieste di Ape sociale i criteri più favorevoli disposti dal ministero del Lavoro, secondo i quali «lo stato di disoccupazione non viene meno in caso di rioccupazioni di durata inferiore a sei mesi».

